



# TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

# 19

10 maggio 2026  
Anno XXXIV

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



## L'EDITORIALE

### L'azzardo non è un gioco: un affare miliardario che impoverisce il Paese

di UMBERTO FOLENA

**P**iù del bilancio della Sanità. Il doppio dell'Istruzione. Quasi quanto l'intera spesa alimentare. È questo l'abnorme bilancio 2025 dell'azzardo, reso noto con encomiabile ritardo, a sottolineare quanto la cosa sia irrilevante per il governo. L'anno scorso gli italiani in slot, gratta e vinci, lotterie e scommesse hanno puntato 165,6 miliardi di euro, 8 in più rispetto al 2024, pari a 2.700 euro a testa, media «trullusiana»: significa che alcuni non hanno giocato affatto e altri si sono giocati tutto, fino a indebitarsi. Il dato apparentemente curioso è che invece l'erario ha incassato «appena» 11,4 miliardi, meno del 2024 quando ne incassò 11,8. La spiegazione è però semplice: gli appassionati si stanno rapidamente spostando dai luoghi fisici delle sale al web, dove la tassazione è più bassa.

Il governo - tutti i governi, a dire il vero - allargano le braccia: quei miliardi sono necessari al bilancio statale. Ma non occorre essere laureati alla Bocconi, basta essere madri e padri di famiglia per saperlo: un bilancio è fatto di entrate e uscite. Se l'azzardo garantisce poco più di 11 miliardi alle casse statali, quanto costa alle famiglie italiane, alle unità sanitarie locali, alle aziende in ore di lavoro perse, interventi di assistenza per i malati di Dga (Disturbo da gioco d'azzardo, dipendenza analoga a quella da droga e alcol), in sofferenza a milioni di famiglie, le famiglie del milione e mezzo di italiani che sperperano tutto? Quanto «costa» la sofferenza? Ma il profitto va tutto all'erario, i costi sono disseminati sul territorio italiano; e sono sicuramente superiori. Per non parlare della malavita, che controlla ampi settori dell'azzardo: non quello clandestino, ma quello legale. Uno studio di Libera dello scorso dicembre, basato su documenti ufficiali, calcola in 147 i clan che s'arricchiscono con l'azzardo. Ebbene sì, l'azzardo in Italia rende più della droga.

L'azzardo è intriso di inganni. Fa credere alla gente di poter risolvere i suoi problemi, in realtà li crea. La stessa parola «gioco» è un inganno: i giochi autentici sono ben altri, fanno bene alla salute, sono fondati sulla gratuità e sull'abilità, si fanno in compagnia e rinsaldano relazioni e amicizie; l'azzardo invece è pratica solitaria basata solo ed esclusivamente sull'alea (nome latino dei dadi), sulla fortuna. La stessa parola «ludopatia», ormai entrata nell'uso comune per indicare il Dga, è un inganno: il «ludus» dei latini non c'entra nulla con l'«alea», era festoso e non nuoceva né alla salute né al portafoglio. Nel frattempo, più silenziosa, un'altra offensiva è in atto in Italia e passa dal gioco del calcio. Mentre siamo distratti dallo scandalo degli arbitri, qualcosa di ben più grave sta accadendo. Da un lato il governo ha dato il via libera alle sponsorizzazioni delle società di scommesse (e altri «giochi» online). Alcune squadre, a partire da quella che ha vinto lo scudetto, ne hanno sulla casacca il brand. E così assisteremo, impassibili, alla porcheria - scusate il termine, ma è quello corretto - di bambini e ragazzi, a cui giocare d'azzardo è vietato, che andranno in giro orgogliosi d'indossare la casacca della loro squadra, facendo pubblicità all'azzardo: neanche gratuitamente, ma pagando profumatamente.

Ben più grave è l'irruzione di Polymarket, piattaforma di criptovalute, trading e scommesse, che ha stipulato un contratto di due anni, per 22 milioni di dollari, con una squadra romana. Su Polymarket si può scommettere su tutto, ma proprio tutto: dal prossimo figlio di Elon Musk alla temperatura massima di domani a Londra o Parigi, alla prossima bomba sull'Iran o sul Libano. Nei giorni scorsi un sergente di Fort Bragg è stato arrestato per furto e utilizzo di informazioni governative a scopo di lucro personale. Aveva scommesso sulla cattura del presidente venezuelano Maduro, di cui era a conoscenza in anticipo. E se scopriremo che in Polymarket agisce il figlio di un importante capo di Stato?

Il trionfo «guerre, criptovalute e scommesse» sta colonizzando anche il calcio italiano. E lo chiamiamo gioco.

## A 50 ANNI DAL SISMA

### La Toscana che aiutò il Friuli



Foto di Riccardo Viola

primopiano **A PAGINA 3**

## INVENTARIO

### Festa della mamma



### Marta che ha dato due volte la vita al figlio Lorenzo

a pagina 17

### Intervista a Carlo Andorlini



### Quando la cultura diventa cura, la novità della prescrizione sociale

a pagina 4

### Ricordo di Alex Zanardi



### L'ultimo traguardo, la Maremma perde il suo campione dell'anima

a pagina 19

## il CORSIVO

### Il primo anno di papa Leone: la pace, la vita, i giovani al centro del suo magistero

di LUCA COLLODI

**U**n anno è un periodo breve nella storia e nella vita della Chiesa. Tuttavia, il primo anno di papa Leone XIV delinea già aspetti importanti del suo Pontificato. Dalla loggia di San Pietro, a poche ore dall'elezione, sceglie parole che leggono il dramma del nostro tempo: «La pace sia con tutti voi». Talvolta è alta la tentazione della stampa e dell'opinione pubblica di applicare alle espressioni di un Papa categorie politiche forzando spesso temi e contenuti, ma è certo che il nuovo Papa si presenta schierandosi da subito contro la guerra, conseguenza profonda di una crisi morale e spirituale dell'uomo moderno, contro la cultura dello scontro, dello scarto, per una pace «disarmata e disarmante», richiamando i responsabili delle Nazioni a non trascinare Dio nelle guerre.

Nel Messaggio per la LIX Giornata mondiale della pace 2026, Leone invoca la fine dei conflitti e delle spese militari, esortando a «disarmare le parole» e a costruire relazioni basate sulla dignità umana. Più volte ha definito la pace come «mite potere» che resiste alla violenza. La pace, per il Papa non è solo un obiettivo diplomatico ma una condizione spirituale che nasce dal cuore dell'uomo e dalla sua relazione con Dio. Con una responsabilità politica che chiama in causa governi e Istituzioni. La pace non è solo assenza di guerra ma anche difesa della vita. In sostanza, non c'è pace senza rispetto della vita, dal concepimento alla morte naturale, non c'è giustizia sociale se si accetta la soppressione dei più deboli. La tutela della vita è considerata il «fondamento di ogni altro diritto umano» e l'aborto «il più grande distruttore della pace».

CONTINUA A PAGINA 15